

lamento che domani potrebbe produrre un perturbamento nella vita scolastica del nostro Paese.

Non potete punire i maestri perchè fecero una sola giornata di sciopero, mentre concedete aumenti ad altre categorie che hanno scioperato per più giorni. Il maestro elementare italiano, il più assillato dai bisogni, avrebbe evitata l'agitazione per il sentimento della sua missione educatrice e non sarebbe sceso nemmeno a quella forma di protesta se non vi fosse stato costretto da impellenti bisogni. Ad ogni modo io so che nel Parlamento italiano c'è una larga schiera di amici della scuola.

I nomi degli amici della scuola li abbiamo visti su per i giornali. Ora è tempo di mettere un po' alla prova questa loro amicizia per la scuola che si è manifestata su tutti i banchi.

Non facciamo questioni di partiti in questo momento. Facciamo una questione di giustizia e di dignità per i nostri maestri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli il quale ha anch'egli un emendamento analogo.

MACRELLI. Mi associo completamente a quanto hanno detto i precedenti oratori. Non riesco a comprendere la subordinata fatta dagli onorevoli Calò e Negretti. Noi non facciamo subordinate. Abbiamo chiesto la votazione per appello nominale per la misura intera. Se economie si possono e si devono fare, esse non devono assolutamente toccare i maestri elementari.

DE ANGELIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS. Prendo la parola in questa discussione anche per far constatare ai signori del Governo l'impressione triste che farebbe nel Paese l'esclusione dei maestri elementari da questo progetto di legge, nel quale sono compresi tutti gli impiegati dello Stato, fino ai custodi delle carceri. Questa impressione non sarebbe certamente favorevole al Governo, che si dice democratico e che dovrebbe quindi prendere a cuore le sorti della classe magistrale.

Devo poi render noto agli onorevoli colleghi della Camera un fatto veramente vergognoso. La Giunta provinciale amministrativa di Roma ha obbligato i comuni della provincia ad approvare un organico tipo, nel quale sono annesse delle tabelle di stipendi. Nella tabella dell'ultima pagina, che riguarda i custodi, i necrofori e

bidelli delle scuole elementari, si legge che per i comuni dai 12 mila ai 14 mila abitanti ai bidelli delle scuole elementari è fissato un minimo di stipendio di 3700 lire all'anno, mentre al maestro che deve insegnare in quella stessa scuola, è assegnato lo stipendio di 3100 lire. Questa è una sperequazione semplicemente turpe, imposta a tutti i comuni del Lazio dalla Giunta provinciale amministrativa di Roma. E aggiungo, onorevole presidente del Consiglio, che quei comuni della provincia, che non volevano approvare quest'organico, sono stati minacciati dalla prefettura dell'invio di un commissario prefettizio oppure dell'approvazione d'ufficio.

Orbene noi ci troviamo di fronte a questa situazione: i bidelli entrano con 3700 lire di stipendio; i maestri entrano con 3100 lire di stipendio e devono fare tre anni di esperimento per giungere a 3600 lire.

Ora io domando ai signori del Governo se è onesto questo trattamento, se è ammissibile questa sperequazione, che non si può qualificare, tra i maestri e i bidelli della stessa scuola elementare.

Urge, onorevoli colleghi, di provvedere con una apposita legge allo stato giuridico ed economico dei maestri elementari; ma nel frattempo non diamo l'ostracismo dagli attuali provvedimenti. Per tutti gli impiegati si è trovato qualche cosa nella greppia dello Stato. Anche per i maestri elementari si debbano trovare adeguati miglioramenti.

Questo andazzo deve finire. Voi chiamate i maestri elementari pionieri di civiltà, apostoli dell'istruzione e poi li mettete al disotto delle guardie Regie e delle guardie carcerarie. (*Approvazioni — Commenti*).

TORRE EDOARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE EDOARDO. Senza entrare nel merito della questione faccio voti che tutte le scuole del Regno siano avocate allo Stato, anche perchè finisca una buona volta lo spettacolo di alcune grandi città che pagano i maestri in un modo esagerato per una speculazione demagogica, come il Comune di Milano, che paga i suoi maestri 18 mila lire all'anno. (*Interruzioni — Rumori — Applausi all'estrema sinistra*). Così i casellanti ferroviari hanno più degli ingegneri. (*Interruzioni a destra — Proteste e rumori all'estrema sinistra*). Voi siete dei demagoghi, lavorate per la platea e non vi preoccupate degli interessi del Paese! (*Approvazioni a destra — Proteste e rumori all'estrema sinistra*).